

Uno stimolo per il decollo di attività

INCENTIVI "INTELLIGENTI" PER IL MERIDIONE

* di Marco Vitale

Faccio parte di coloro che hanno combattuto, da anni, contro gli schemi assistenziali per il Mezzogiorno. Perché sapevo che erano, come sono stati, distruttivi, economicamente ed antropologicamente, per il Mezzogiorno.

Ma la nostra intenzione era che essi venissero sostituiti da un' altra politica, una politica produttiva. Questa si basa su alcuni punti precisi. Le popolazioni meridionali, la classe imprenditoriale meridionale, le loro amministrazioni locali devono diventare artefici del proprio sviluppo, devono esprimere, nel piccolo e nel grande, nel pubblico e nel privato, capacità progettuale ed operativa. In un contesto di questo tipo (e vi sono segnali sempre più confortanti che componenti importanti della società meridionale si stiano muovendo, con decisione in questa direzione) è necessario sostenere l'imprenditoria diffusa e giovanile, come già sta facendo, bene, la Società per l'Imprenditoria Giovanile. Ma sono necessari anche i grandi progetti strategici, come il porto di Gioia Tauro o come la rivitalizzazione del centro di Palermo o come Bagnoli. E sono necessari gli investimenti industriali delle grandi e medie imprese. Bisogna operare nel turismo e nell'agricoltura, nell'industria manifatturiera e nei servizi, nella formazione e negli acquedotti.

Lo sviluppo del Sud non è fatto di "o" ma di tanti "e". Nonostante tante cattive notizie, nonostante la svalutazione abbia colpito in modo più grave il Sud (che esporta poco, anche se il turismo è "esportazione"), nonostante la politica bancaria strangoli il Sud (gli economisti dicono che ci sono

due punti di sconto nei tassi di interesse, ma essi sono almeno sei), mai come ora sono esistite le condizioni di base, culturali e sociali, e la volontà di riscatto, necessarie per tentare un grande rilancio. Per questo una politica di incentivi intelligenti ed a sostegno dell'attività produttiva non è certo sufficiente, ma è indispensabile

La distinzione tra assistenzialismo e sostegno produttivo è chiara. E mentre bisogna, con saggezza, guidare un rientro della prima, è necessario avviare la seconda. Altrimenti neanche la prima riuscirà e, come ha scritto con efficacia un acuto commentatore del Giornale, nel Sud torneranno i Lauro. E, sulla prima, che stimola il decollo di attività che, altrimenti non ci sarebbero, si può e si deve essere generosi anche perché non mi sembra che i disoccupati siano grandi contributori di oneri sociali o di imposte.

Ma per una politica di questo tipo un discorso solo nazionale non è più sufficiente, dati i più penetranti poteri della UE. È necessaria una politica corretta che possa essere portata, a testa alta, anche in sede europea, che non sia sempre contestata ed affossata da questa brutta Europa.

Dicono gli eurocrati italiani che a Bruxelles esistono grandi fondi non utilizzati. Ma questi fondi, sicuramente minori di quanto si favoleggia, servono per le grandi opere e non possono prendere il posto degli incentivi necessari per suscitare nuove attività imprenditoriali minori e diffuse, che sono peraltro, essenziali ad attrarre nuovi investimenti. E poi, questi fondi, anche quando vengono correttamente richiesti, rischiano di insabbiarsi nelle nebbie del Nord, come il caso di Gioia Tauro dimostra.

Dicono, ancora, gli eurocrati italiani che hanno difficoltà a sostenere le ragioni italiane, perché i partner comunitari ci accusano di fare "dumping" valutario con la svalutazione della moneta. Ed anche questo è un complesso del quale gli eurocrati italiani devono liberarsi. La svalutazione monetaria non l'hanno decisa gli italiani. L'hanno decisa i mercati

finanziari internazionali perpunire, giustamente, l'imprevidenza e l'irresponsabilità della macchina e della classe politica italiana. E la svalutazione, anche se, per un pò, agevola le esportazioni, rappresenta sempre una sconfitta del Paese, un impoverimento patrimoniale e strategico enorme. Sconfortante che queste ovvie verità le abbia, finalmente, e con grande dignità, dette il Presidente del Consiglio. Ed il Sud ne è la prima vittima. Dunque liberi da complessi di inferiorità, liberi da questo stato di soggezione culturale per cui ogni cosa che viene dalla Unione è buono, bello, santo e giusto e nulla noi possiamo fare altro che tacendo obbedir, è necessario, sui temi che ho trattato, aprire un contenzioso con questa brutta Europa, per chiarire bene i termini della questione.

L'intesa del 16 gennaio 1995 va riaperta. Essa, così com'è non va bene, soprattutto per il Mezzogiorno. E se il Governo centrale non se la sente, sia il Sud a stimolarlo con una azione costruttiva, aprendo un contenzioso con questa brutta Europa per infrazione di tutti i principi del Trattato che richiedono sforzi ed impegni per incrementare la coesione economica e sociale delle regioni ad alto tasso di disoccupazione. Questo contenzioso non va aperto nel vuoto o come pura rivendicazione. Esso va basato su una nuova Proposta di una nuova politica produttiva per il Sud. Io spero che i sindaci del Sud, molti dei quali sono eccellenti, ed i presidenti delle Regioni meridionali, insieme agli altri soggetti principali della vita socioeconomica meridionale, come i rappresentanti degli assai interessanti "patti territoriali", diano vita ad una Consulta Permanente che, sulla base di una conoscenza reale dei fatti, elabori progetti e proposte per una nuova politica per il Sud, dando prova di capacità progettuale e cooperando in modo attivo e costruttivo con il Governo. E che, sulla base di questo progetto, apra anche direttamente un discorso forte e franco; con questa brutta Europa.

Naturalmente deve trattarsi di progetti realmente produttivi e non assistenziali o truffaldini, ed anche di progetti realisticamente inseriti nei vincoli della nostra finanza pubblica, ma anche, almeno per le grandi opere, capaci di attingere al grande mercato finanziario internazionale. E su questi temi e su questi approcci che inizia il federalismo reale e possibile, da contrapporre, costruttivamente, a quello dei chiaccheroni di Mantova.

* Vice presidente comitato scientifico LIUC